Ingegnere per studi e clown per solidarietà

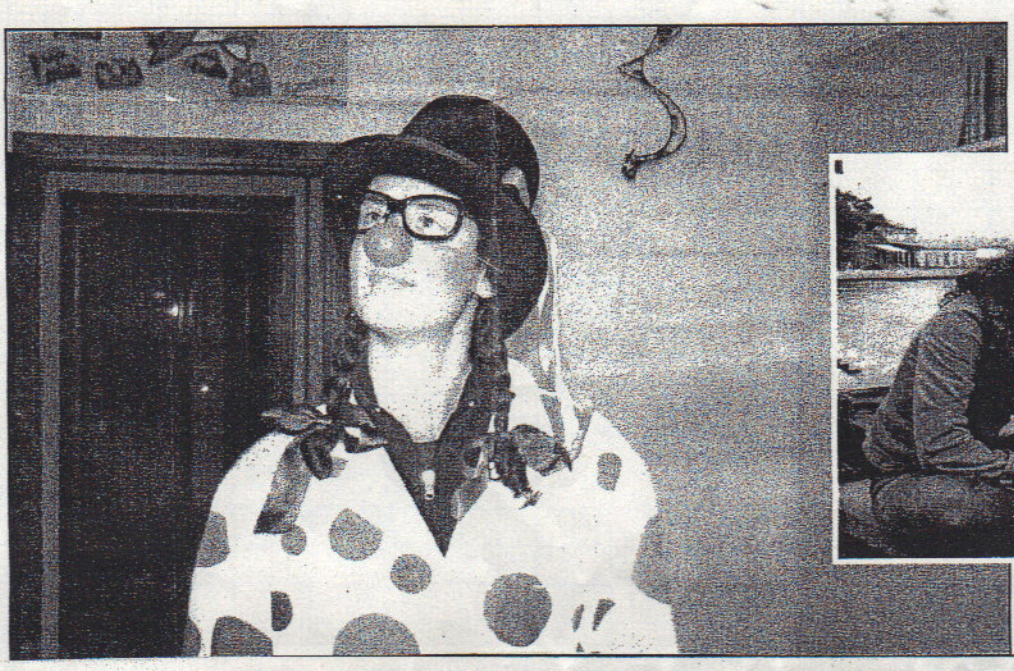
Il "doppio volto" della sestese Simona Naldi, che dall'ambulanza è passata all'impegno in ospedale «Ho iniziato grazie a mia cugina "Cocci Nella". Passiamo dalla sala prelievi e finiamo con i bambini»

FILIPPO CANALI

Ufficialmente si chiamano "0-0 Clownterapia Onlus" ma il nome che più amano è "M'illumin0-d'immens0!": il gruppo conta oltre una quindicina di volontari che assieme a due attori e clown professionisti portano supporto e amore all' Ospedale Santa Maria Annunziata di Ponte a Niccheri. Tra loro anche la sestese "dottoressa Pallina", alias **Simona Naldi**: «Ho ventitrè anni e sono iscritta al quinto anno della facoltà di ingegneria. Sono una di quelle poche che non viene dal mondo della medicina, ma che è arrivata all'associazione perché lavoro da lunghissimo tempo presso la Misericordia di Rifredi. E' da tanti anni che monto sull'ambulanza per fare i servizi, ma mi sono resa conto che il nostro lavoro non poteva finire lì: volevo dare qualcosa di più. Ecco quindi che ho seguito il consiglio di mia cugina di Scandicci, **Gianna Speranzi**, in arte "Cocci Nella", uno dei primi clown in Italia ad aver ottenuto un diploma in clowterapia presso l'ospedale Meyer di Firenze, ed oggi tutor di M'illumino d'Immenso, di entrare a far parte dell' associazione». Da maggio di quest'anno Simona Naldi ha già collezionato mezza dozzina di turni al Ponte a Niccheri: «L'ingresso all' ospedale per il primo turno è stato decisamente da panico, anche perché ero da sola con **Federico Magherini**, alias "Nuvola", l'ideatore del progetto, senza la minima preparazione: né libri né formazione "classica". Ma ti rendi conto in quei momenti che è questa la vera forza dell'associazione. Basta un camice colorato ed un naso rosso di plastica per mettere a proprio agio le persone con cui entri in contatto che si aprono con te e ti rendono partecipe dei loro problemi. Essenziale è provare sul campo le emozioni e condividere le passioni delle persone con cui entri in contatto: bastano poi le regole della buona educazione ed il gioco è fatto: non è indispensabile far ridere per forza». Il "turno" consiste in un'intera mattinata passata all'interno della struttura ospedaliera: «Iniziamo – spiega Pallina – andando nella sala di attesa dei prelievi, e lì incontriamo veramente tante persone diverse l'una dall'altra, poi passiamo alla dialisi dove i problemi sono ben maggiori ed il nostro conforto è spesso importante. Andiamo poi anche in pediatria dove giochiamo e ci divertiamo con i bambini malati». Maggiori informazioni sull'associazione e su come diventare clown e su come sostenere economicamente l'associazione possono essere reperiti nel nuovo sito: 0-0clownterapiaonlus.weebly.com.

redazione.piana@metropoliweb.it

"In arte" è conosciuta come la "dottoressa Pallina": da maggio gira (su turni) nelle corsie di Ponte a Niccheri



CON E SENZA IL... "NASO ROSSO" Simona Naldi si prepara al suo "lavoro" in ospedale e sotto in una bella immagine al mare

«Non importa far ridere per forza, diamo anche conforto. Un camice colorato e un naso rosso mette a proprio agio le persone»